

I casi



A Roma c'è preoccupazione per il viadotto della Magliana opera degli anni Cinquanta: il Campidoglio ha messo a bilancio, nel 2018, due milioni di euro per interventi di manutenzione straordinaria



Un viadotto dell'A24, in provincia dell'Aquila, è stata segnalata la caduta degli intonaci dai piloni e le intialature di metallo sono ormai a vista: il gestore attende lo sblocco di 192 milioni di fondi per la manutenzione



Il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, ha chiuso al traffico il ponte progettato da Morandi nel 1954 e aperto al traffico l'anno successivo: «Mancano le risorse per la manutenzione»



Questo è il tratto umbro della Orte-Ravenna (comunemente E45): una strada che da sempre ha problemi, che ospita ininterrottamente cantieri, e che è caratterizzata da imponenti viadotti nella parte romagnola

Cabina di regia e 50 miliardi governo deciso alla sfida Ue

► Il piano sarà coordinato da Giorgetti ► L'esecutivo punta a risorse per 3 punti e coinvolgerà Toninelli, Tria, Di Maio di Pil: «Ce ne infischiamo dei parametri»

IL RETROSCENA

ROMA Il piano è ancora in fase embrionale. Ma come annunciato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, a inizio settembre il governo darà il via «alla più grande operazione di manutenzione e di messa in sicurezza del Paese». Non solo strade, autostrade, gallerie, ponti e viadotti, ma anche scuole e le aree a maggiore rischio per dissesto idrogeologico. Interventi da circa 50 miliardi di euro, in base le prime stime del ministero delle Infrastrutture, che secondo le intenzioni del governo serviranno anche a spingere la crescita economica.

IL COORDINAMENTO

Da ciò che filtra da palazzo Chigi, il piano sarà supervisionato da una cabina di regia presso la presidenza del Consiglio. A guidarla dovrebbe essere proprio Giorgetti che coordinerà il lavoro dei ministri Danilo Toninelli (Infrastrutture), Giovanni Tria (Economia), Paolo Savona (Rapporti con l'Europa), Luigi Di Maio (Sviluppo).

Il primo step sarà il monitoraggio. E in parte è già stato avviato: il Provveditorato alle opere pubbliche il 16 agosto, quarantott'ore dopo il crollo del viadotto Morandi a Genova, ha inviato a Comuni, Province e Regioni una lettera in cui ha chiesto di comunicare entro la fine del mese le opere infrastrutturali presenti nel loro territorio, specificando gli interventi di consolidamento fatti e quelli da compiere.

Il secondo passo, come spiega il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi, sarà lo sblocco dei fondi per l'edilizia scolastica e di quelli arenati nei



Il consiglio dei ministri che si è svolto a Genova, in prefettura, subito dopo i funerali di Stato

vari ministeri. «Entro la fine dell'anno contiamo di arrivare a quota 5 miliardi», afferma Rixi.

I FONDI BLOCCATI

La questione dei fondi a disposizione e non spesi è dolorosa. Il ministro Tria, subito dopo la tragedia di Genova, ha dichiarato: «Alla base del degrado infrastrutturale dell'Italia ci sono proprio i ritardi e l'incapacità

di spesa. Spesso è l'assenza di capacità progettuale a impedire l'utilizzo delle risorse disponibili».

Non a caso Giorgetti ha indicato tra gli interventi del piano il potenziamento delle strutture tecniche, con l'assunzione di ingegneri ed esperti.

IL FRONTE EUROPEO

C'è poi la partita, la più importante, che il governo intende giocare sul fronte europeo. Da Matteo Salvini a Luigi Di Maio, da Giorgetti perfino al prudente Tria, lo slogan è uno solo e chiarissimo: «Per mettere in sicurezza il Paese non ci sono vincoli di bilancio che tengano».

Ciò significa che l'Italia busserà alla commissione di Bruxelles presieduta da Jean-Claude Juncker per chiedere ampi margini di spesa, a dispetto del patto di stabilità e dei suoi parametri.

A palazzo Chigi parlano di 2-3 punti di Pil. Vale a dire tra i 33 e i 49,5 miliardi. «Non si tratta di cifre spropositate», afferma Rixi, «secondo una stima della Protezione civile solo per fronteggiare il dissesto idrogeologico servono 40 miliardi. Inoltre tutti questi investimenti saranno anche un importante volano per la crescita». E ottenendo una crescita più sostenuta,

l'esecutivo punta a migliorare il rapporto deficit-Pil e a incassare ulteriori margini di spesa.

Da vedere se la Commissione europea allenterà la morsa. E se il governo giallo-verde se ne infischierà davvero, come promette, «di decimali e zero virgola». Il primo approccio ci sarà a metà settembre, in occasione

della riunione dei ministri economici. Antonio Tajani, presidente dell'Europarlamento, non nasconde però le sue perplessità: «Questi signori non sanno di cosa parlano», afferma l'esponente forzista, «parte dei fondi già c'è. Nel bilancio 2014-20 sono stati stanziati 2,5 miliardi per le infrastrutture e ad aprile è stato sbloccato il piano di investimenti da 8,5 miliardi per le autostrade, inoltre lo scorso anno è stata concessa flessibilità per 3 miliardi proprio per la messa in sicurezza delle infrastrutture». Cifre «comunque insufficienti», secondo il governo, «per coprire il piano straordinario di manutenzione».

IL SÌ FORZISTA

C'è da dire che a favore del «piano Giorgetti» si schiera proprio il partito di Silvio Berlusconi, desideroso di tornare in gioco. Lo fa con Mara Carfagna e Francesco Giro. «A noi la proposta di Giorgetti ci piace, Forza Italia è sempre stata dalla parte di chi vuole modernizzare il Paese», dice la vicepresidente della Camera. E afferma il senatore Giro: «Siamo pronti a un patto bipartisan per realizzare il piano che siamo pronti a sostenere in Parlamento. Berlusconi è da sempre sensibile alla tutela e alla valorizzazione del nostro territorio».

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO APPROCCIO AVVERÀ ALL'ECOFIN DI SETTEMBRE IL TITOLARE DEL MEF: «OCCORRE IMPARARE A SPENDERE I FONDI»

Sul Messaggero



Nell'edizione di ieri l'intervista con cui il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, ha lanciato «il piano di manutenzione straordinaria per mettere in sicurezza il Paese».

L'intervista Annamaria Furlan

«Servono manutenzione e grandi opere un gran rischio la revoca ad Autostrade»

Nell'attesa che la magistratura accerti le responsabilità, bisognerebbe consentire ad Autostrade di fare subito i lavori, a partire dalla realizzazione di un nuovo ponte. Annamaria Furlan, segretario generale Cisl, è ancora profondamente turbata. Genova è la sua città, qui è nata e qui torna quando non lavora. «Sono stati giorni tragici per tutti» dice, tenendo a ringraziare i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, i volontari. «Ma adesso basta con le polemiche, guardiamo al futuro e ridiamo speranza ai genovesi, agli sfollati, come hanno sottolineato il cardinale Bagnasco e il presidente Mattarella». La società Autostrade mette a disposizione un fondo di 500

milioni di euro per la città, per le famiglie delle vittime e per gli sfollati, e si dichiara pronta a realizzare in otto mesi un nuovo ponte in acciaio. Ma il vicepremier Di Maio dice «no alle elemosine». Ha ragione?

«Credo che si debba seguire l'esempio del sindaco di Genova, che non ha fatto nemmeno per un secondo polemica ma si è rimboccato le maniche per cercare gli strumenti per far rialzare la città il più presto possibile. Sarà la Procura a individuare le responsabilità del crollo. Intanto però credo che gli interventi annunciati da Autostrade siano il minimo che la società immediatamente debba fare. E bisogna farglielo fare. Oggi l'urgenza per Genova è rimettere in moto la

viabilità, dare una casa agli sfollati, evitare ripercussioni sul porto».

Secondo il procuratore capo di Genova, Francesco Cozzi, lo Stato in questi anni ha sbagliato



IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL: BASTA POLEMICHE SE REVOcherà LA CONCESSIONE AD AUTOSTRADe, IL GOVERNO DOVRÀ FARSI CARICO DI 19.000 LAVORATORI

to a delegare le funzioni di controllo e vigilanza sulle opere pubbliche in concessione. Lei che ne pensa?

«Condivido in pieno. Bisogna rivedere il regime delle concessioni nel nostro Paese: la vigilanza, il controllo deve rimanere nelle mani dello Stato, non può essere il concessionario che vigila e controlla se stesso. Vale per tutti i beni pubblici, le autostrade, le strade, le reti delle telecomunicazioni».

Il sottosegretario a Palazzo Chigi, Giancarlo Giorgetti, ha annunciato il varo a settembre di un grande piano per le infrastrutture.

«Era ora che si uscisse da un dibattito incomprensibile sul sempre no alle grandi opere e si ini-



Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl

A ogni modo dove prendere i soldi? Il sindacato è favorevole a sfiorare i vincoli Ue?

«In realtà le risorse nazionali ed europee per questi interventi ci sono. Il problema è che il nostro Paese non riesce a spenderle a causa dei veti incrociati della politica. Comunque credo che il governo faccia bene ad aprire una discussione con Bruxelles per rivedere i trattati e il fiscal compact sugli investimenti in infrastrutture, ricerca e innovazione».

Non era un strada già provata dai governi Renzi e Gentiloni? «Evidentemente non in modo sufficiente e convincente. Se dovesse essere revocata la concessione ad Autostrade si aprirebbe anche il problema degli attuali 19.000 dipendenti. Siete preoccupati?»

«Non so se sarà revocata la concessione. Certamente il governo si farà carico delle tutele per tutti i lavoratori. Sarebbe assurdo che a pagare fossero i lavoratori».

Gusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA